



Šifra kandidata:

Državni izpitni center



M 0 6 2 2 2 2 1 1

JESENSKI ROK

Višja raven
ITALIJANŠČINA
Izpitna pola 1

A: Bralno razumevanje
B: Poznavanje in raba jezika

Petek, 8. september 2006 / 80 minut (40 + 40)

Dovoljeno dodatno gradivo in pripomočki: kandidat prinese s seboj nalivno pero ali kemični svinčnik. Kandidat dobi dva ocenjevalna obrazca.

SPLOŠNA MATURA

NAVODILA KANDIDATU

Pazljivo preberite ta navodila. Ne izpuščajte ničesar!

Ne obračajte strani in ne začnajte reševati nalog, dokler Vam nadzorni učitelj tega ne dovoli.

Rešitev nalog v izpitni poli ni dovoljeno zapisovati z navadnim svinčnikom.

Prilepite kodo oziroma vpišite svojo šifro (v okvirček desno zgoraj na tej strani in na ocenjevalna obrazca).

Izpitna pola je sestavljena iz dveh delov, dela A in dela B. Časa za reševanje je 80 minut: 40 minut za del A in 40 minut za del B. Nadzorni učitelj Vas bo opozoril, kdaj lahko začnete reševati del B. Vračanje k delu A ni priporočljivo.

Izpitna pola vsebuje dve nalogi v delu A in pet nalog v delu B. Številka v oklepaju pomeni točkovo vrednost naloge.

Odgovore z nalivnim peresom ali s kemičnim svinčnikom vpisujte **v izpitno polo** v za to predvideni prostor. Pišite čitljivo. Če se zmotite, odgovor prečrtajte in napišite na novo. Nečitljive rešitve in nejasni popravki se točkujejo z nič (0) točkami.

Zaupajte vase in v svoje sposobnosti.

Želimo Vam veliko uspeha.

Ta pola ima 12 strani, od tega 1 prazno.

A: BRALNO RAZUMEVANJE (Čas reševanja: 40 minut)

1. besedilo

Leggete attentamente il seguente articolo.

Da 5.000 anni è allevato sulle montagne sudamericane. Adesso arriva sulle colline italiane. Per produrre tessuti pregiati, certo, ma anche per recuperare i terreni abbandonati. Perché divora i rovi e non rovina i pascoli. Difetti? Beh, non stressatelo o vi sputa...



Dalle Ande agli Appennini

La storia dell'alpaca*, che da qualche tempo pascola anche sulle colline italiane, è una vicenda che mescola business e amore per la natura, moda e scienza. In Italia esistono ormai una quarantina di allevatori di alpaca, che hanno anche dato vita a un'associazione di categoria, Italpaca. L'animale andino è diventato oggetto di studio per i ricercatori dell'Enea** e i veterinari delle Università di Camerino e Perugia, che insieme ad altri colleghi europei hanno creato il consorzio Arienne, che offre assistenza agli allevatori di alpaca.

Il pioniere in Italia è stato Gianni Berna, economista dello sviluppo con la passione per la campagna e presidente di Italpaca. «Una decina di anni fa, mia moglie e io abbiamo deciso di trasferirci sulle colline umbre in un podere rurale», dice Berna. «Il sogno era quello di metter su una fattoria. Le abbiamo provate tutte: mucche, pecore, asini. Ogni impresa sembrava destinata all'insuccesso. Poi, durante un viaggio in Galles, abbiamo scoperto l'alpaca».

Questo animale cresce bene anche in Europa e si sta rivelando prezioso per valorizzare i terreni abbandonati. Non dimentichiamo che dalla sua lana si possono ricavare tessuti di altissima qualità. «Lo scopo del consorzio Arienne», dice Marco Antonini, ricercatore dell'Enea, «è proprio quello di unire il recupero delle terre degradate, attraverso l'allevamento di questa specie, con la produzione di maglioni e coperte».

L'alpaca è originario delle Ande dove è allevato da 5.000 anni. A differenza dei cugini cammelli e dei lama, gli alpaca non sono impiegati come animali da soma, ma sono apprezzati per il loro vello, leggero, lucente, morbidissimo, anallergico e dalle incredibili proprietà termiche. «L'alpaca si è evoluto a 5.000 metri di quota», dice Berna, «dove le escursioni termiche tra il giorno e la notte sono molto ampie. Per questo la sua lana, un tempo riservata agli abiti degli imperatori Inca, ha caratteristiche straordinarie».

Accaniti divoratori di rovi ed erbacce infestanti, questi animali sono inoltre dotati di un polpastrello simile a quello del cane, che attutisce il peso del corpo, una sorta di cuscinetto che non danneggia i pascoli.

La razza huacaya ha un pelame ondulato solo apparentemente simile a quello delle pecore, il suri invece ha un vello liscio che somiglia alla seta. Inoltre la fibra di alpaca, che è tre volte più resistente della lana di pecora e fino a sette volte più calda, è povera in lanolina, una caratteristica che facilita la lavatura e la rende inodore. La più pregiata è quella della prima tosa, ricavata dagli esemplari di un anno. La tosatura si fa una volta l'anno, a tarda primavera, e ogni capo può arrivare a produrre fino a 4 chili di lana.

«La vera sorpresa è stata la loro docilità», dice Berna. «Sono animali timidi, ma molto curiosi e intelligenti, oltre che affettuosi. Possono essere gestiti da chiunque, compresi i bambini. Per questo, soprattutto negli Usa, sono diventati animali da compagnia, infaticabili nel tenere pulito il giardino e trasformare un suolo arido in un tappeto erboso all'inglese. L'essenziale è che stiano almeno in coppia, perché soffrono di solitudine».

Non vivono allo stato brado e si accontentano di un chilo di fieno al giorno, meno di una capra. I parassiti non li attaccano e siccome sono territoriali non abbandonano i confini conosciuti. Non fuggono nemmeno di fronte ai pericoli. Quando il capobranco, che fa da sentinella, avverte l'avvicinarsi di un predatore, comincia a nitrire. A quel punto gli alpaca si schierano per fronteggiare la minaccia, riuscendo così a scoraggiare, nella maggior parte dei casi, gli aggressori.

Ma qualche controindicazione l'avranno pure, o no? «Sono molto costosi», ammette Berna. «Un piccolo appena svezzato costa circa 2-3 mila euro, mentre un adulto può arrivare a 7 mila, un prezzo tuttavia contenuto rispetto all'estero. Nel Regno Unito il prezzo si aggira intorno alle 6-7 mila sterline, mentre negli Stati Uniti sfiora i 25 mila dollari». Una particolarità degli alpaca è che di tanto in tanto sputano. «Ma è un evento molto raro», dice Berna. «Lo fanno soprattutto tra loro, per mantenere le gerarchie nel gregge o la disciplina tra i piccoli. Se sputano all'uomo lo fanno perché molto stressati o impauriti. A volte accade durante le vaccinazioni. E comunque non sputano saliva, ma la poltiglia verde che stanno ruminando». In ogni caso, quando succede è meglio non trovarsi a tiro.

*alpaca – animale simile al lama che vive nelle Ande

**Enea – Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente

1. naloga

Dopo aver letto l'articolo cerchiate la risposta giusta, rispondete con risposte brevi oppure cercate nel testo l'espressione richiesta.

1. Gli alpaca vivono esclusivamente in alta montagna. V F

2. Gli allevatori italiani si sono riuniti in un' _____ per aiutarsi a vicenda nell'allevamento degli alpaca.

3. Berna, il primo allevatore italiano di alpaca, ha intrapreso l'attività perché
 - a) voleva svolgere un'attività redditizia, un po' esotica e piacevole.
 - b) era deluso del mondo delle finanze in cui aveva lavorato.
 - c) il lavoro di economista non gli rendeva abbastanza.
 - d) voleva vivere e lavorare in campagna.

4. Nello scegliere il bestiame da allevamento Berna aveva subito optato per l'alpaca. V F

5. Oltre alla produzione della lana d'alpaca il consorzio Arianne ha un altro scopo. Quale?
_____.

6. Il vello dell'alpaca si distingue per una caratteristica che lo rende prezioso nei luoghi ad alta quota. Quale?
_____.

7. La forma specifica della zampa di alpaca rappresenta un vantaggio per il terreno. Perché?
_____.

8. Quante razze di alpaca vengono menzionate nel testo? _____.

9. A seconda della razza dell'alpaca il suo vello può essere _____
oppure _____.

10. Qual è la sostanza che è meno presente nella lana di alpaca?
_____.

11. La lana di alpaca è senza odore. V F

12. Il vello dell'alpaca viene tagliato per la prima volta quando l'animale raggiunge l'età di _____.
13. Quale espressione viene usata nel testo con il significato di "**taglio del vello**"?
_____.
14. L'alpaca è un animale molto docile, ma possono occuparsene solo gli esperti. V F
15. L'alpaca ha tanti pregi, il suo unico "difetto" è che non sopporta _____.
16. Gli allevatori di alpaca devono costruire recinti intorno al pascolo perché gli animali hanno l'abitudine di scappare. V F
17. Il grido che l'alpaca emette è il
- a) ruggito.
 - b) nitrito.
 - c) guaito.
 - d) grugnito.
18. Quando gli animali corrono il pericolo di essere attaccati
- a) gli alpaca si mettono in salvo con la fuga.
 - b) il capobranco difende il gruppo.
 - c) gli animali maschi si lanciano contro il nemico.
 - d) l'intero gregge si prepara ad affrontare l'aggressore.
19. Quale particolare potrebbe scoraggiare un potenziale allevatore di alpaca?
_____.
20. L'alpaca ha una caratteristica divertente: sputa. Perché?
- a) Per impaurire un intruso.
 - b) Per ridurre lo stress.
 - c) Per preservare la gerarchia e disciplinare i piccoli.
 - d) Per liberarsi della saliva che si forma ruminando.

2. besedilo

Leggete attentamente il seguente testo.

E alla fine Venezia buttò giù da cavallo il suo condottiero

Che scompiglio si creò a Venezia nel novembre 1475, quando morì Bartolomeo Colleoni. Lui era stato uno dei più intraprendenti comandanti di mercenari* del Rinascimento, che al soldo del miglior offerente dalla miseria era salito su, fino a diventare comandante generale dell'esercito della Serenissima. E ormai molto ricco, signore della Bergamasca, aveva lasciato in eredità alla Repubblica 16 mila fiorini d'oro – una bella somma – e immobili, argenti, cavalli...

Con una richiesta, però: che Venezia erigesse la sua statua a cavallo sulla piazza San Marco. Di qui il gran trambusto nel Senato: neanche i dogi più illustri avevano mai osato chiedere un monumento nel luogo più prestigioso della città, figuriamoci un bergamasco come Colleoni. Il governo commissionò la statua ad Andrea Verrocchio, maestro di Leonardo. Ma non la destinò alla piazza San Marco, bensì al più defilato campo Santi Giovanni e Paolo, che con un po' di astuzia si può comunque considerare una piazza dedicata al santo patrono della città, perché lì c'è la Scuola Grande di San Marco.

Il condottiero oggi torna a far parlare di sé. Con quell'aria fiera è stato più di cinque secoli a cavallo, come fosse alla testa delle sue truppe. Ora Colleoni è ingabbiato; presto sarà pulito e consolidato. La statua di Colleoni sta per essere restaurata. Da uno dei più grandi restauratori italiani di bronzi: Giovanni Morigi, che ha già rimesso a nuovo molti monumenti equestri in varie città. Direttore scientifico dei lavori, Maurizia De Min, spiega: «Si decise di intervenire nel '96, perché il degrado della statua peggiorava. Ma dove trovare il miliardo di lire preventivate per il restauro? I costi erano alti anche per la difficoltà di portare a terra cavallo e cavaliere (sono su un basamento di sette metri): si rischiava di danneggiarli e il cantiere avrebbe ostacolato la viabilità del campo. L'unica era creare una struttura che consentisse il restauro a quell'altezza. Quando il World Monuments Fund, che promuove la conservazione del patrimonio artistico, offrì 500 milioni di vecchie lire, ottenemmo il resto dallo Stato».

Questa statua è uno dei capolavori del Rinascimento: il secondo grande monumento equestre in bronzo dopo la fine dell'Impero romano (il primo era stato il Gattamelata di Donatello a Padova). E per cinque secoli è rimasto all'aperto. Solo due volte è stato tirato giù dal piedistallo, per paura dei bombardamenti: nel '17, dopo la disfatta di Caporetto, quando lo si portò al riparo nel cimitero, e nel '42, quando fu nascosto a Palazzo Ducale sotto sacchi di sabbia.

«In tanti secoli il bronzo si è corroso e gran parte della doratura originaria è andata perduta», spiega Morigi. «Ma la corrosione ha subito un'accelerazione violenta dopo la seconda guerra mondiale: al pulviscolo d'acqua marina che la bora deposita sulla statua, si sono aggiunti altri due fattori corrosivi. Le piogge acide, ricche di zolfo, dovute agli impianti di riscaldamento; e gli ossidi d'azoto che vengono dalla combustione dei motori a scoppio. Così il monumento ha subito più danni negli ultimi cinquant'anni che in tutti i secoli precedenti».

Inoltre vari difetti di fusione hanno provocato crepe, rotture... Colpa di Mastro Verrocchio? Macché. Il grande artista fiorentino lavorò otto anni al progetto ma morì prima della fusione, lasciando al suo allievo Lorenzo di Credi il compito di eseguirla. «Il governo veneziano non accettò questo passaggio di mani», continua Morigi, «e preferì rivolgersi a un fonditore locale, Alessandro Leopardi. Che però nella sua vita aveva fuso soprattutto campane: forme semplici, dallo spessore grosso, dove il bronzo cola facilmente. Risultato: creò una statua piena di bolle, di difetti. Per fortuna senza alterare il modello originale del Verrocchio. E aggiungendoci il bellissimo basamento».

Il monumento fu inaugurato il 2 marzo 1496, dopo anni di fatiche e dubbi. Oggi, per il restauro, la storia forse si ripete. Sono appena iniziati gli studi preliminari: bisogna rilevare i danni subiti dalla statua e indagare sulle tecniche di fusione. Solo dopo si passerà alla fase esecutiva.

*mercenario – plačanec

2. naloga

Dopo aver letto l'articolo cerchiate la risposta giusta oppure rispondete con risposte brevi.

1. Il comandante Bartolomeo Colleoni riuscì ad arricchirsi perché
 - a) nel Rinascimento i mercenari venivano pagati profumatamente.
 - b) sposò una signora bergamasca molto ricca.
 - c) accettava di lavorare per chi lo pagava di più.
 - d) diventò comandante generale dell'esercito della Serenissima.

2. Dopo la sua morte la Repubblica ricevette in eredità parte del suo patrimonio, ma a una condizione. Quale?
_____.

3. Nella piazza principale di Venezia venivano innalzate le statue solo agli uomini più nobili a capo della Repubblica.

V F

4. La statua fu collocata sulla piazza dedicata al santo patrono della città.

V F

5. I lavori di restauro sono stati affidati a Giovanni Morigi perché
 - a) è stato designato dal World Monuments Fund.
 - b) ha molta esperienza nel restauro di monumenti di bronzo.
 - c) è l'unico che fa restauri di monumenti equestri di bronzo.
 - d) aveva richiesto un pagamento inferiore degli altri restauratori.

6. I lavori di restauro procedono
 - a) a terra.
 - b) in un campo.
 - c) in un cantiere.
 - d) al livello del basamento.

7. Quante volte è stato restaurato il monumento di Colleoni?
_____.

8. Quali sono i due fattori principali che hanno causato maggiori danni nel dopoguerra?
_____.

9. Chi completò il monumento a Colleoni? _____

10. A lavoro compiuto la statua risultò piena di imperfezioni perché
- a) il bronzo non era di buona qualità.
 - b) la forma originale della statua era stata modificata.
 - c) il fonditore non aveva esperienza nel fondere statue.
 - d) la statua era troppo grande per essere fusa alla perfezione.

(10)

Obrnite list.

B: POZNAVANJE IN RABA JEZIKA (Čas reševanja: 40 minut)**1. naloga**

Trasformate il dialogo dal discorso diretto al discorso indiretto.

Un pazzo stava passeggiando per il paese tirandosi dietro una cordicella.

Visto un vigile, gli si avvicinò con aria piuttosto preoccupata, e gli chiese:

– Signor vigile, ha per caso visto l'uomo invisibile?

Il vigile lo guardò perplesso poi, scuotendo la testa dopo un attimo di indecisione, balbettò:

– No, mi dispiace. Non ho visto nessun uomo invisibile.

– Beh, pazienza. Comunque, signor vigile, se le capitasse di incontrarlo, gli dica che il cane che ha perso l'ho ritrovato io.

Un pazzo stava passeggiando per il paese tirandosi dietro una cordicella. Visto un vigile, gli si avvicinò con aria piuttosto preoccupata, e gli chiese se (1) _____ per caso l'uomo invisibile.

Il vigile lo guardò perplesso poi, scuotendo la testa dopo un attimo di indecisione, balbettò che gli (2) _____, ma che non (3) _____ nessun uomo invisibile.

Il pazzo gli disse allora che se gli fosse capitato di incontrarlo, che gli (4) _____ che il cane che aveva perso, l'aveva trovato (5) _____.

(Da: www.barzellette.com, 22/10/2004)

(5)

2. naloga

Completate il testo con gli articoli o con le preposizioni semplici o articolate.

Greci, »ladri« di numeri in Egitto

Secondo (1) _____ studioso Stephen Chrisomalis, dell'università McGill di Montreal (Canada), la numerazione alfabetica greca (quella in cui a ogni numero corrisponde una lettera, per esempio ad alfa uno, a beta due e così via) sarebbe stata "rubata" (2) _____ Egizi dai Greci, a cui è normalmente accreditata. Chrisomalis ha infatti dimostrato strette somiglianze tra la numerazione greca, nata (3) _____ VI secolo a.C., e i numeri demotici usati (4) _____ Egitto dall'VIII secolo a.C. fino (5) _____ 450 d.C.

(Da: *Quark*, 3/12/2003)

(5)

3. naloga

Completate le frasi con le forme opportune dei verbi tra parentesi.

BIMBO » DIMENTICATO « SULL'A1

»Di solito si dimenticano la moglie, ma un figlio no. Davvero non mi era mai capitato«. L'agente della polizia scherza sull'episodio che ieri ha provocato allarme e che (1) _____

(**potere**) finire in modo ben diverso. Ieri, alle 13.45, una famiglia viaggiava a bordo di una Ford Escort in direzione di Milano. In prossimità dell'autogrill di Cortile San Martino, i genitori

(2) _____ (**decidere**) di fare una sosta prima di affrontare l'ultima parte del viaggio.

E così hanno fatto. Pochi minuti per consumare un panino e una bibita e andare alla toilette. Poi tutti di nuovo in macchina. Non proprio tutti, visto che uno dei due figlioletti si era attardato all'interno

dell'autogrill ed (3) _____ (**rimanere**) a terra. Ma papà e mamma non

(4) _____ (**accorgersene**) e hanno imboccato di nuovo l'autostrada.

Il piccolo, intanto, ha cominciato a rendersi conto che (5) _____

(**essere**) solo. Si è messo a piangere senza tuttavia destare l'interesse di nessuno. I genitori, nel

frattempo, erano già abbastanza lontano e solo dopo diversi chilometri si sono resi conto di quello che

(6) _____ (**succedere**). Disperati, hanno telefonato alla centrale

della Polstrada.

È scattata così l'operazione e agli agenti non ci è voluto molto a identificare il piccolo, che non si era

allontanato dall'autogrill nella speranza che i genitori (7) _____

(**tornare**).

Insomma, tutto bene quel che finisce bene, anche se la paura è stata davvero tanta. »I genitori del

bambino si sono giustificati (8) _____ (**dire**) che si sarebbero accorti

di quello che era accaduto se non (9) _____ (**essere**) così stanchi«,

dice l'agente della Polstrada. Di solito, episodi come questo accadono quando ci sono di mezzo

comitive in gita, ma è davvero molto difficile che (10) _____ (**venire**)

dimenticato un bambino. Per fortuna l'operazione è stata tempestiva e tutto si è risolto nel modo migliore.

(Da: www.gazzettadiparma.it, 31/8/2004)

(10)

4. naloga

Traducete in italiano.

1. **Izključen je bil iz šole** perché non era venuto a lezione per più di sei mesi.

2. Lo conoscevi bene: **kako to, da se ti je zdel vreden tvojega zaupanja?**

3. **Prav rad bi pojedel to čokoladno sladico**, ma sono a dieta e non posso.

4. Avrebbero passato l'esame **če bi bili odgovorili na obe najpomembnejši vprašanji.**

5. E' una situazione molto delicata **o razrešitvi katere se bomo morali dogovoriti.**

(10)

5. naloga

Negli spazi vuoti inserite una sola parola mancante.

Mal di testa di stagione

Con l' _____ (1) dell'autunno il tempo si fa più variabile e le persone sensibili possono _____ (2) spesso di attacchi di mal di testa. Responsabile del fenomeno è il rapido calo della pressione atmosferica, magari accompagnato dall' _____ (3) della nuvolosità. Questa situazione climatica si verifica quando arrivano le perturbazioni atlantiche che portano pioggia e, di conseguenza, bassa pressione. Altre volte la _____ (4) dei malesseri è, invece, il vento forte, specialmente se accompagnato da un accumulo di cariche elettriche nell'aria. Un fenomeno che si verifica con i venti caldi e secchi quali il Fohn (che spesso _____ (5) in Valpadana) e lo scirocco sulle regioni meridionali. I mal di testa scompaiono invece, o diventano improbabili, quando il tempo è bello, la pressione stabile e le _____ (6) sono comprese tra i 15 e i 25 gradi. Naturalmente, il tasso medio di umidità deve essere basso. Non ci sono vere _____ (7) scientifiche alla base di questi fenomeni. L'unica plausibile è un'eccessiva _____ (8) del sistema nervoso alle variazioni climatiche. E le più colpite sembrano le persone ansiose. In questo caso non servono medicine. Il medico dovrà consigliare come tenere sotto _____ (9) le eventuali angosce e ridurre così al _____ (10) la possibilità che stress e ansia diano mal di testa.

(Da: Donna moderna, 1/10/2003)

(10)

PRAZNA STRAN